

Risorse Umane

DIRIGENTI

ACCORDO RAGGIUNTO TRA ABI E SINDACATI

Nuovo contratto: è fatta

Le norme approvate, che dureranno sino al 31 dicembre 2018, mantengono ferma la retribuzione ma annullano gli scatti di anzianità e riducono le festività. Soddisfazione tra le parti anche se qualcuno storce il naso.

■ VITTORIO VIANO

Trattativa facile e breve. In quattro rapide pagine tutto quanto serve per un contratto della durata di due anni e mezzo. Sindacalisti e associazione bancari, con i dovuti distinguo, si dicono soddisfatti del risultato ottenuto che riguarda una categoria di lavoratori, quella dei dirigenti del credito, che consiste all'incirca di

7.000 persone, nella gran parte maschi. E sono proprio loro, tanti uomini e poche donne, che sull'accordo avanzano critiche e riserve, nel tono misurato fino alla moderazione che li caratterizza. Va bene che la scadenza sia fissata al 31 dicembre 2018. Così come che si sia riusciti a conservare un contratto nazionale, firmato per la prima volta all'unanimità da tutte le singole sindacali. Viene visto come un buon risultato anche il fatto di essere riusciti a mantenere il sistema di calcolo del Tfr che già era in vigore, ma a far storcere la bocca è che non sia prevista alcuna dinamica salariale e che siano stati annullati gli scatti di anzianità, eccetto quello in corso di maturazione che resta invece inalterato.

APPELLO ALLA RESPONSABILITÀ Per arrivare alla sua stesura definitiva il contratto parte da lontano. Nella premessa ricorda che «il contesto economico internazionale, con particolare riguardo all'area euro, è connotato da una fase di marcata incertezza».



E che «l'economia italiana registra una situazione complessiva di fragilità che è caratterizzata da una contrazione dei livelli di reddito delle famiglie e delle imprese», mentre nello stesso tempo si ha una inflazione che ristagna su livelli bassi e l'occupazione, nel paese, soffre di una dinamica sfavorevole. Si riconosce anche che tutto questo incide «sulla redditività della banche italiane e in particolare nel deterioramento della qualità degli attivi, nella contrazione della domanda di credito e dei margini di ricavo», con la conseguenza che le prospettive restano «difficili».

Un accenno alle richieste del regolatore europeo anticipa il fatto che i nuovi vincoli potrebbero determinare «ulteriori rigidità» per le imprese bancarie. E c'è anche una specie di *motio cordis* al «massimo senso di responsabilità» di «tutti gli attori sociali», perché agiscano insieme per favorire la crescita e lo sviluppo del paese. Sempre nella premessa si insiste sul fatto che la trattativa si è svolta «in una fase decisiva e storica del riassetto complessivo del sistema creditizio e finanziario italiano»: che il confronto non ha trascurato la «razionalizzazione dei processi produttivi e organizzativi, delle strutture distributive» rispet-



DIMISSIONARIO
La delegazione dell'Abi era guidata da Alessandro Profumo, che a conclusione delle trattative si è congedato informalmente dai segretari dei sindacati, anticipando le dimissioni dalla presidenza di Montepaschi.



SODDISFAZIONE E RISERVE
Sindacalisti e Abi, con i dovuti distinguo, si dicono soddisfatti del risultato ottenuto che riguarda una categoria di lavoratori, quella dei dirigenti del credito, che consiste all'incirca di 7.000 persone. E sono proprio loro che sull'accordo avanzano critiche e riserve.

tando quanto previsto da un quadro normativo in via di modifiche, così come dall'evoluzione dei comportamenti della clientela e da quanto consegue all'introduzione delle innovazioni tecnologiche.

LE CONDIZIONI Poi, trascurando almeno in parte la retorica dei documenti ufficiali, si riconosce che «il negoziato è stato orientato a definire un accordo di rinnovo del contratto nazionale idoneo a fornire adeguate risposte agli interessi di carattere professionale e occupazionale dei lavoratori e, nel contempo, alle esigenze di stabilità ed equilibrio delle imprese creditizie e finanziarie, che rappresentano requisiti necessari affinché l'industria bancaria continui a svolgere efficacemente il proprio ruolo di sostegno dell'economia».

Il precedente contratto collettivo nazionale per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali portava la data del 29 febbraio 2012. Il nuovo si articola su otto punti e prevede:

1) **Decorrenza:** la scadenza de-

corre dal 13 luglio 2015 e scadrà il 31 dicembre 2018.

2) **Trattamento economico:** la misura mensile dello stipendio resta quella indicata nel Ccnl del 2012.

3) **Scatti di anzianità:** la disciplina sugli scatti di anzianità del Ccnl 2012 è abrogata «fatto salvo lo scatto in corso di maturazione». Mentre «si trasforma in assegno *ad personam*, non riassorbibile, quanto già maturato a titolo di scatti di anzianità e importo ex restrutturazione gabellare».

4) **Permessi:** fino al 31 dicembre 2018 il numero di permessi per ex festività è ridotto di una giornata e «il relativo ammontare è destinato a finanziare il Fondo per l'occupazione» istituito nel 2012.

5) **Malattia:** nel caso di malattia di carattere oncologico i «periodi di conservazione del posto e l'intero trattamento economico sono rad doppiati» fino a un massimo di 36 mesi complessivi.

6) **Ricollocazione:** il gruppo paritetico istituito lo scorso marzo in tema di Fondo per l'occupazione dedicherà una «specifica attenzione

alla tematica della ricollocazione, riconversione e riqualificazione professionale» dei dirigenti coinvolti in processi di riorganizzazione o ristrutturazione.

In caso di nuove assunzioni le aziende valuteranno prima di tutto le «posizioni» dei dirigenti collocati «nella sezione emergenziale del Fondo di solidarietà» e anche dei dirigenti licenziati per motivi economici, quando i requisiti professionali coincidano con quelli richiesti dall'azienda.

7) **Conciliazione delle controversie di lavoro:** si riconosce che la Commissione paritetica di conciliazione istituita nel 2012 «ha titolo a formulare una proposta conciliativa e, relativamente alle controversie che hanno a oggetto la risoluzione dei rapporti di lavoro, è abilitata a proporre una indennità di natura risarcitoria, in misura non superiore, di norma, a 24 mensilità».

8) **Impegno delle parti:** le banche da un lato e le organizzazioni sindacali dall'altro si impegnano a redigere il testo coordinato del Ccnl entro 30 giorni dalla stipula-

Risorse Umane

SALVAGUARDIE GENERALI

«Nonostante si sia sottoscritto un contenimento di costi per questa categoria», sostiene **Massimo Masi**, segretario nazionale **Uilca**, «è rimasto immutato il calcolo del Tfr e pur abrogando gli scatti di anzianità si sono mantenute le salvaguardie generali».



zione dell'accordo. La delegazione dell'Abi era guidata da **Alessandro Profumo**, che a conclusione delle trattative si è congedato informalmente dai segretari dei sindacati, anticipando le dimissioni dalla presidenza di Montepaschi, mentre a nome dell'associazione ha fatto rilevare che: «Tra i punti principali dell'accordo emergono, in particolare, il mantenimento degli attuali livelli retributivi - quindi nessun aumento economico - e l'abrogazione della disciplina relativa agli scatti di anzianità, salvo quello in corso di maturazione», ma ha insistito sul fatto che si è mostrata attenzione «anche a elementi di carattere sociale con la conferma delle modalità di finanziamento del Fondo per l'occupazione».

SODDISFATTI... In caso di risoluzione del rapporto di lavoro ora tutti i sindacati potranno assistere i dirigenti in sede di commissione di conciliazione e di conseguenza si stanno attrezzando per creare nuove divisioni dedicate alla categoria. **Agostino Megale**, segretario generale Fisac Cgil, dopo aver fatto notare che «tutte le organizzazioni sindacali, per la prima volta, essendo stipulanti del contratto, hanno permesso anche per i dirigenti la reconquista del contratto stesso, assumendo come priorità l'occupazione e il valore professionale del lavoro»; ha poi spiegato: «adesso apriremo come Fisac una sezione sindacale

sui dirigenti e le altissime professionalità».

Anche **Lando Maria Sileoni**, segretario nazionale **Uilca**, dichiara che la sua sigla «creerà una struttura sindacale dedicata ai dirigenti di banca con l'obiettivo di tutelarli, soprattutto in vista delle fusioni».

Per **Maurizio Arena**, segretario generale aggiunto First

Cisl, che rappresenta l'80% circa dei dirigenti iscritti ai sindacati, «il primo successo è che il contratto ci sia, perché non era scontato. Se il salario di ingresso è rimasto immutato, quel che è cambiato è che, a prescindere dagli scatti in corso di maturazione, non esiste più il meccanismo automatico degli scatti in quanto la seniority è una componente del peso della singola posizione». E il segretario generale First Cisl, **Giulio Romani**, aggiunge: «È un buon risultato, ottenuto superando alcune resistenze interne all'Abi che avrebbero messo in discussione lo stesso Ccnl. Ne esce rafforzata la tutela dei dirigenti coinvolti in progetti di ristrutturazione aziendale con possibili tensioni occupazionali».

Per la Fabi, il responsabile nazionale per i dirigenti, **Marco Boltri**, dice: «Nonostante la posizione di chiusura di Abi, intenzionata fino all'ultimo a non rinnovare il contratto dei dirigenti, siamo riusciti ad arrivare a un accordo che mantiene, migliorandola, la struttura normativa del contratto precedente, prevedendo peraltro il mantenimento di tutte quelle previsioni normative che erano a rischio di cancellazione. Sono state mantenute l'attuale struttura stipendiale e il sistema di calcolo del Tfr, ed è stato riconosciuto un significativo incremento del periodo per malattie oncologiche. In un contesto europeo, nel quale la retribuzione dei dirigenti è normata dalla legge e dal contratto

individuale, siamo riusciti a non far cancellare, come invece voleva l'Abi, l'attuale scatto di anzianità in corso di maturazione».

Anche il segretario nazionale **Uilca Massimo Masi** è sulla stessa linea. «Nonostante si sia sottoscritto un contenimento di costi per questa categoria», sostiene infatti Masi, «è rimasto immutato il calcolo del Tfr e pur abrogando gli scatti di anzianità si sono mantenute le salvaguardie generali. Come per il contratto degli impiegati, sottoscritto il 31 marzo scorso, si è ottenuta una normativa di recupero in caso di licenziamenti che transiteranno nel Fondo emergenziale e si è ottenuto l'ampliamento delle tutele per i dirigenti colpiti da malattie oncologiche».

Il segretario generale di Ugl Credito, **Fabio Verelli**, si dichiara soddisfatto di un contratto «frutto di un lavoro di squadra che ha consentito di ottenere importanti garanzie» per una categoria di lavoratori «che spesso viene confusa con quella dei manager mentre, nella realtà, si colloca retributivamente di poco al di sopra dei quadri direttivi». Verelli punta anche sul fatto che l'accordo prevede «l'applicazione del fondo per l'occupazione di categoria, in caso di crisi aziendali che, negli ultimi tempi, non hanno di certo risparmiato i dirigenti di banca».

... MA NON TUTTI Al tavolo, di fronte alla delegazione Abi, erano seduti i rappresentanti di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Unisin, Ugl Credito e Uilca. Al di là del gioco delle parti, che ha prodotto solo dichiarazioni parzialmente polemiche, non è stato difficile arrivare rapidamente alla firma per quello che molti dirigenti del credito definiscono «un accordo al ribasso». Perché riesce comunque faticoso accettare *tout court* il mantenimento del minimo tabellare del vecchio contratto, pari a circa 65.300 euro all'anno e quello dell'attuale sistema di calcolo del Tfr. ■